



Ordine Psicologi
Regione Campania

*Intervista del consigliere Bacchini
al Mattino sul contrasto a
bullismo e cyberbullismo*

Napoli, 1 settembre 2026

Rassegna stampa

INDICE

VIDEO WEB

1. MATTINO TV

ARTICOLI WEB

2. MATTINO

QUOTIDIANI

3. MATTINO

MATTINO

(Video Web – 1/9/2026)

IL MATTINO

VIDEO **TV**

Psicologi, Dario Bacchini: «Ecco i segnali da tenere d'occhio per individuare episodi di bullismo»



https://www.ilmattino.it/video/glocal/incontri_con_gli_psicologi_dario_bacchini_intervistato_da_gerardo_ausiello_video_neaphoto_renato_esposito-9735392.html

MATTINO

(Articoli Web – 1/9/2026)

IL MATTINO.it

Dario Bacchini: «Casi di bullismo bisogna chiedere subito sostegno»

Bullismo e cyberbullismo sono il tema di questa puntata della rubrica di servizio della web tv de Il Mattino realizzata in collaborazione con l'Ordine degli Psicologi della Campania



Bullismo e cyberbullismo sono il tema di questa puntata della rubrica di servizio della web tv de Il Mattino realizzata in collaborazione con l'Ordine degli Psicologi della Campania, presieduto da Armando Cozzuto. A dialogare con il caporedattore e coordinatore delle Cronache, Gerardo Ausiello, è Dario Bacchini (insieme nella foto), consigliere dell'Ordine degli Psicologi della Campania e professore di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione della Federico II.

Parliamo di fenomeni sempre più diffusi. Qual è la situazione attuale?

«Il bullismo è un problema che è sempre esistito. Quello che è cambiato negli ultimi anni è, però, l'attenzione che abbiamo verso questi comportamenti problematici messi in atto dai più giovani: prima c'era una maggiore sottovalutazione, oggi, invece, ci rendiamo conto che il lasciar correre e la diffusione di questi comportamenti sono dei fattori di rischio piuttosto importanti per lo sviluppo psicologico e sociale dei ragazzi».

Le nuove tecnologie e i social hanno reso il fenomeno ancora più complicato e preoccupante?

«Sì, hanno cambiato completamente lo scenario. Ad esempio, mentre prima un episodio di bullismo poteva anche rimanere come un caso isolato, oggi un certo tipo di offesa oppure un episodio filmato in cui un ragazzo viene vittimizzato dai compagni può diventare virale nella rete, facendo sì che l'esperienza negativa che il ragazzo ha subito venga continuamente ripetuta. Inoltre, la rete permette a molti di occultarsi, di mascherarsi. Ma questo non riguarda soltanto il mondo dei ragazzi, come dimostrano tanti casi di cronaca che coinvolgono adulti, a cominciare dai fenomeni della sexting violence e del revenge porn. A preoccupare, però, è il fatto che, a fare questo tipo di uso della rete, siano ragazzi sempre più giovani, poco attrezzati sul piano mentale, affettivo, cognitivo per governare in maniera adeguata l'utilizzo di questi strumenti».

Ci può raccontare un caso che l'ha colpita particolarmente?

«Degli insegnanti mi dissero che nel loro asilo c'erano dei bambini che, in qualche modo, governavano la classe, requisivano i cestini dei loro compagni, prendevano le merendine, decidevano chi doveva fare un gioco e chi un altro. Parliamo, quindi, di comportamenti che si manifestano molto precocemente, e questo ci dovrebbe spingere a intervenire altrettanto precocemente».

Famiglie ed educatori come possono intercettare il disagio prima che sia troppo tardi?

«Il primo segnale a cui fare attenzione è se il ragazzo comincia a manifestare una difficoltà immotivata nell'andare a scuola, comincia a non sentirsi bene, specialmente quando c'è un improvviso cambiamento rispetto al passato. Se si rilevano problemi, bisogna poi evitare accuse reciproche tra famiglia e scuola e favorire un clima collaborativo, coinvolgendo l'intero gruppo classe. Inoltre, ricordo che ogni scuola ha un referente per i casi di bullismo e che la Regione ha approvato una legge che permette interessanti sperimentazioni».

MATTINO

(Quotidiani – 1/9/2026)

IL MATTINO

UNO PSICOLOGO
IN REDAZIONE



Antonio Vastarelli

Bullismo e cyberbullismo sono il tema di questa puntata della rubrica di servizio della web tv de Il Mattino realizzata in collaborazione con l'Ordine degli Psicologi della Campania, presieduto da Armando Cozzuto. A dialogare con il caporedattore e coordinatore delle Cronache, Gerardo Ausiello, è Dario Bacchini (insieme nella foto), consigliere dell'Ordine degli Psicologi della Campania e professore di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione della Federico II. Parliamo di fenomeni sempre più diffusi. Qual è la situazione attuale?

«Il bullismo è un problema che è

sempre esistito. Quello che è cambiato negli ultimi anni è, però, l'attenzione che abbiamo verso questi comportamenti problematici messi in atto dai più giovani: prima c'era una maggiore sottovalutazione, oggi, invece, ci rendiamo conto che il lasciar correre e la diffusione di questi comportamenti sono dei fattori di rischio piuttosto importanti per lo sviluppo psicologico e sociale dei ragazzi».

Le nuove tecnologie e i social hanno reso il fenomeno ancora più complicato e preoccupante?

«Sì, hanno cambiato completamente lo scenario. Ad esempio, mentre prima un episodio di bullismo poteva anche rimanere come un caso isolato, oggi un certo tipo di offesa oppure un episodio filmato in cui un ragazzo viene vittimizzato dai compagni può diventare virale nella rete, facendo sì che l'esperienza negativa che il

«Casi di bullismo bisogna chiedere subito sostegno»



**DARIO BACCHINI,
CONSIGLIERE ORDINE
DEGLI PSICOLOGI**
«LA RETE E I SOCIAL
HANNO AMPLIFICATO
IL FENOMENO»

ragazzo ha subito venga continuamente ripetuta. Inoltre, la rete permette a molti di occultarsi, di mascherarsi. Ma questo non riguarda soltanto il mondo dei ragazzi, come dimostrano tanti casi di cronaca che coinvolgono adulti, a cominciare dai fenomeni della sexting violence e del revenge porn. A preoccupare, però, è il fatto che, a fare questo tipo di uso della rete, siano ragazzi sempre più giovani, poco attrezzati sul piano mentale, affettivo, cognitivo per governare in maniera adeguata l'utilizzo di questi strumenti».

Ci può raccontare un caso che l'ha colpita particolarmente?

«Degli insegnanti mi dissero che nel loro asilo c'erano dei bambini che, in qualche modo, governavano la classe, requisivano i cestini dei loro compagni, prendevano le merendine, decidevano chi

doveva fare un gioco e chi un altro. Parliamo, quindi, di comportamenti che si manifestano molto precocemente, e questo ci dovrebbe spingere a intervenire altrettanto precocemente». **Famiglie ed educatori come possono intercettare il disagio prima che sia troppo tardi?** «Il primo segnale a cui fare attenzione è se il ragazzo comincia a manifestare una difficoltà immotivata nell'andare a scuola, comincia a non sentirsi bene, specialmente quando c'è un improvviso cambiamento rispetto al passato. Se si rilevano problemi, bisogna poi evitare accuse reciproche tra famiglia e scuola e favorire un clima collaborativo, coinvolgendo l'intero gruppo classe. Inoltre, ricordo che ogni scuola ha un referente per i casi di bullismo e che la Regione ha approvato una legge che permette interessanti sperimentazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA